



Comunicato stampa

Estate 2024: boom di prenotazioni alberghiere in Italia, in crescita sullo scorso anno e sull'anno record del 2019

Dall'indagine Unioncamere-ISNART al sistema ricettivo italiano emergono previsioni positive sull'andamento della stagione turistica estiva

Già prenotate l'80% di camere per luglio, l'82% per agosto e il 71% per settembre. Quasi la metà degli operatori (48%) ha aumentato i prezzi di vendita delle camere

Roma, 25 luglio 2024 – Sul fronte turistico quella del 2024 sarà un'estate più positiva rispetto a quella, già ottima, dello scorso anno. Lo rivela la nuova indagine alle imprese ricettive italiane alberghiere ed extralberghiere condotta da **ISNART**, l'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche per **Unioncamere**, che tratteggia una stagione estiva decisamente promettente.

Il numero delle prenotazioni delle camere nel periodo luglio-settembre 2024 risulta infatti maggiore di quello raggiunto sia nel 2023 che nel 2019, anno record del turismo italiano. Nel dettaglio le stime a cura di ISNART prevedono un tasso di occupazione pari all'80% per luglio (a fronte del 75% del luglio 2023), all'82% per agosto (in linea nel complesso con l'85% di camere occupate nell'agosto 2023) e al 71% per settembre (60% lo scorso anno). Evidenze ancora più rosee se paragonate al 2019, quando l'occupazione di luglio era al 69%, al 78% quella di agosto e al 49% quella di settembre. Tale andamento esprime tra l'altro anche una tendenza all'allungamento della stagione turistica, fattore da sempre considerato un'esigenza strategica per tutta la filiera.

“Le previsioni più che positive per la stagione estiva in corso confermano un trend di crescita importante per l'intera filiera del turismo, dimostrando quanto questa concorra sempre più a sostenere l'economia e il PIL del Paese. È tuttavia necessario puntare anche a sostenere un turismo di qualità e non solo di quantità, con strategie capaci di contenere le dinamiche di overtourism che da un lato si rivelano sempre più difficilmente sostenibili da parte delle comunità locali e dall'altro rischiano, nel lungo termine, di compromettere l'attrattività delle destinazioni stesse a nocimento anche della stessa filiera” ha dichiarato **Loretta Credaro**, **Presidente di ISNART**.

In aumento le presenze sia internazionali che degli italiani. Boom degli affitti privati

Circa un quinto delle strutture ricettive (19%) segnala un aumento dei turisti stranieri, provenienti da Germania (63%), Francia (53%) e Regno Unito (44%), mentre il 16% delle strutture in generale dichiara un aumento degli italiani.

Andamento positivo anche per gli affitti degli alloggi privati, che segnano un +20% in termini di notti prenotate presso strutture Airbnb per il periodo luglio-settembre 2024 rispetto all'anno scorso, passando da 10,3 a 12,4 milioni.

Anche per il mese di settembre il settore ricettivo alberghiero registra prenotazioni al 70%, in miglioramento rispetto all'occupazione di camere a settembre 2023 (62%); mentre il settore extralberghiero prevede di attestarsi al 72% di prenotato contro il 58% dell'occupato dello scorso anno.

In particolare, gli alberghi in zone di campagna stimano il 76% di camere prenotate per agosto, in calo sullo scorso anno, ma con un recupero a settembre (dal 56% al 68%). Le prenotazioni presso le strutture cittadine si attestano invece al 73% rispetto al 63% di camere occupate a settembre 2023.



Considerando il periodo da giugno a settembre nel complesso va evidenziato che le prenotazioni provengono nella stragrande maggioranza dei casi dai grandi portali OTA come Booking e TripAdvisor.

Le strutture in campagna e nelle località termali registrano un'incidenza maggiore di turisti italiani sul totale prenotazioni 2024, rispettivamente il 74% e il 72%. Sono il 36% delle strutture in montagna, il 35% di quelle al lago ed il 32% di quelle nelle città a segnalare, al contrario, tra i propri utenti una prevalenza di turisti stranieri.

Prezzi più alti per l'alta domanda e per l'aumento dei costi di gestione

L'indagine ISNART conferma un trend di rincaro dei prezzi nella filiera turistica: in particolare, il 48% delle strutture dichiara di aver dovuto aumentare i prezzi per far fronte all'aumento dei costi di gestione. Ma il fenomeno appare condizionato anche dalla consistente crescita della domanda soprattutto straniera e dal peso dell'inflazione, messo in evidenza dal 59% delle strutture al mare e dal 56% di quelle in montagna.

Quanto alla tipologia di strutture, i prezzi aumentano maggiormente per gli hotel (59%) e per gli agriturismi (51%), mentre resta stabile il prezzo praticato dai camping e dai villaggi turistici (75%). Dal punto di vista territoriale il trend di rincaro risulta più marcato nel Nord-Est e al Sud e isole.

Il fenomeno dell'advance booking

In questo scenario, si segnala il fenomeno dell'advance booking, ovvero della scontistica offerta a chi prenota per tempo, che coinvolge il 12% delle strutture ricettive; nel dettaglio, la propone il 16% delle strutture al mare ed il 13% di quelle in campagna, che possono contare su prezzi già mantenuti in gran parte stabili. A ricorrere a questa scontistica è poi il 17% delle strutture alberghiere.

Alla luce di costi sostenuti e prenotazioni ricevute finora, oltre la metà delle imprese stima un pareggio di bilancio per il 2024 (55%); mentre oltre un terzo degli operatori pensa di conseguire utili di esercizio, quota che aumenta al 44% per le strutture alberghiere.

Guardando ai prodotti turistici, pensano di conseguire utili in bilancio le strutture ricettive in località termali (47%) e al mare (42%); tra le aree territoriali, gli operatori più ottimisti sono quelli del Nord-Est (46%) e di Sud e isole (37%).

Ufficio stampa ISNART

ufficiostampa@eprcomunicazione.it